



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 27 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1013426
cell. 335 1528360

 <p>VITTORIA Due poster per ricordare Bruna Muca Halla un mese dopo l'omicidio</p> <p>Familiari e amici hanno voluto commemorare la tragica scomparsa della donna albanese a trenta giorni dall'etero delitto che ha sconvolto l'intera comunità sparana.</p> <p>NADIA D'AMATO pag. VIII</p>	<p>MODICA La casa del macellaio Migliore Dimanti sarà consumata in sfratto</p> <p>CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. X</p> <hr/> <p>POZZALLO Hanno trasportato 104 migranti la polizia: arresto tre scalfati</p> <p>GIANNFRANCO DI MARTINO pag. IX</p>	 <p>HOCKEY Il C Ragusa, che peccato sfuma la promozione nel campionato di A2</p> <p>Anche quest'anno il team ibileo ha dovuto accontentarsi di partecipare ai play off. Al Diemer di Catania è arrivato seconda dicendo addio al salto di categoria.</p> <p>SALVO MARTORANA pag. XI</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Vince Marino, Scicli ritorna al centrodestra

L'esito del ballottaggio. Ieri, poco prima di mezzanotte, i festeggiamenti dopo che il distacco con la rivale Riccottì era diventato ormai incolmabile. Palazzo Palle sarà amministrato a distanza di anni da una coalizione di centrodestra

Le prime parole dell'eletto: «Il nostro messaggio è stato recepito. Ora da subito al lavoro per la città»



Mario Marino (nella foto) è il nuovo sindaco di Scicli. Il candidato appoggiato da liste civiche di centrodestra si è aggiudicato il ballottaggio con poco oltre il 50% dei consensi. La sfidante era Caterina Riccottì. Marino ha seguito l'ispirazione della propria abitazione mentre il suo entourage lo aggrava in mano che arrivano i risultati dalle sezioni. Sin dalle prime battute il trend è apparso chiaro. Le prime parole dell'eletto. «Recepito il messaggio, ora da subito al lavoro per la nostra città».

C. RICCIOTTI LA ROCCA pag. VIII

VIVERE A COLORI



Ragusa. A Marina la parata finale del Pride tra sorrisi, bandiere colorate e occhi luminosi per fare trionfare la libertà e la dignità delle diversità. La manifestazione è stata promossa da quattro associazioni con il patrocinio del Comune. Numerosi i partecipanti all'evento

FAURA CURELLA pag. IX

Scoglitti. Finisce contro una vettura in sosta, sfiorando i bagnanti sul lungomare. Perde il controllo dell'auto e rischia una strage



VITTORIA. Momenti di paura, ieri a mezzogiorno, sul lungomare Riviera Gela, a Scoglitti. Un'auto con alla guida un immigrato si è schiantata contro una vettura parcheggiata rischiando di finire in sua corsa contro alcune persone che si trovavano sul lungomare. Il conducente dell'auto investitrice ha ipotizzato il ferito ed è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale Gazzari di Vittoria. Soltanto molta paura per decine di bagnanti. Sul luogo dell'incidente è intervenuta la polizia locale. Non è dato ancora se gravi quali sono i motivi per cui il guidatore ha perso il controllo del mezzo. Nessuna ipotesi è esclusa.

CONCLUSA LA SETTIMANA DELL'AMBIENTE



«Tuteliamo il nostro territorio»

DANIELA CITINO pag. X

SETTIMANA DELL'AMBIENTE

«Sforziamoci di tutelare il territorio e custodirlo per le altre generazioni»

DANIELA CITINO

COMISO. Conoscere l'ambiente per amarlo e amarlo talmente tanto da custodirlo, preservarlo, tutelarlo e consegnarlo al "futuro" prossimo delle nuove generazioni. Si è conclusa sabato la terza edizione della Settimana dell'Ambiente, fortemente voluta dalle associazioni ambientaliste, presenti nei territori della provincia, e sostenuta dal Libero Consorzio di Ragusa e dalle sue istituzioni comunali.

Tante e diverse le azioni messe nel suo programma a cominciare dai convegni tematici dedicati alle "urgenze" ambientali, quali la custodia delle riserve naturali e di mari, dedicando a quest'ultimo aspetto un dibattito sulla legge Salvamare e sulle nuove frontiere della biologia marina, sino a ragionare anche di verde urbano ed economia circolare. Intervallati ai dibattiti, il calendario della Settimana dell'Ambiente è stata decisamente impreziosita da un ricco novero di iniziative: passeggiate ecologiche, attività di pulizia e sensibilizzazione, maratone fotografiche, esposizioni artistiche, degustazioni dell'eccellenza gastronomica, a volere testimoniare che la tutela dell'ambiente è un puzzle che si compone di tessere, una non meno importante dell'altra. «Ben vengano iniziative simili che, coinvolgendo le forze associative del territorio, raf-

forzano il messaggio di rispetto per l'ambiente» annota Alessia Gambuzza, coordinatrice area ambientale del progetto "Trasformare la Fascia Trasformata" e presidente di Legambiente Scicli che nella pulizia della spiaggia di Cammarana ha coinvolto soprattutto i figli dei lavoratori stranieri nelle serre della fascia trasformata.

«E' certamente un'attività simbolica e non risolutiva ma fa parte dell'ampio programma di azioni di educazione ambientale e monitoraggio previste nel progetto». Ogni ambiente racconta il suo cambiamento che può essere determinato da errati comportamenti umani e che ugualmente può essere preservato come dimostrano i luoghi in cui il paesaggio naturale è in perfetta simbiosi con l'uomo, ecosistemi ricchi di forme di vita animali e vegetali» aggiunge il biologo e referente per il Wwf di Ragusa, Antonio Costa, "anima" della Settimana dell'Ambiente sottolineando la bellezza della geomorfologia del territorio ragusano «caratterizzato da un altopiano che digrada progressivamente verso il mare, con una fascia costiera piatta e sabbiosa e, in alcune zone, invece con le sue splendide dune, e poi caratterizzato dalle cave, incisioni profonde dell'altopiano risultato delle erosioni dei fiumi nel corso delle ere geologiche e infine dai suoi mulini ad acqua».

Stampa Online

<https://www.ecodegliblei.it/ragusa-on-assenza-finanziati-8-interventi-per-edifici-di-culto-per-6-milioni-di-euro.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-anche-nella-citta-casmenea-monnezza-a-tinghite.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-alla-piscina-del-sole-soddisfazione-per-gli-atleti-della-water-sun-comiso.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/monterosso-also-successi-di-gsd-also-a-comiso-e-in-emilia.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/06/26/nuoto-ottimi-risultati-per-la-water-sun-comiso-a-riccione/>

<https://ztl.live/cronaca/pedalino-noi-ci-siamo>

Centrodestra, il vertice della discordia

Verso le Regionali. Miccichè convoca i leader siciliani per mercoledì per decidere dopo il «passo di lato» di Musumeci. Ma Minardo frena: «Altre priorità». E nei prossimi giorni Salvini riceve Lombardo a Roma. Il dibattito interno in FdI

MARIO BARRESI

CATANIA. La premessa è chiara: non sarà ancora la settimana decisiva. Ma «quella della chiarezza», bisbigliano nel centrodestra siciliano. C'è un appuntamento cerchiato in rosso nel calendario: mercoledì, nel primo pomeriggio, a Palermo. Per un vertice dei leader regionali con all'ordine del giorno la presa d'atto della disponibilità a un «passo di lato» di Nello Musumeci sulla ricandidatura. «Partiremo da lì, ma bisogna subito andare oltre. Con il centrosinistra in campagna elettorale per le primarie e Cateno De Luca che impazza - ragiona un esponente di peso della coalizione - già in questo primo incontro dovremo mettere sul tavolo le soluzioni alternative». Magari non ancora il nome del nuovo candidato, che comunque «va espresso al più presto» e poi subito notificato ai leader nazionali, anche per dimostrare che i vertici regionali del centrodestra «sanno trovare la quadra da soli, com'è stato per Lagalla a Palermo».

In molti, soprattutto fra i No-Nello, hanno risposto positivamente all'invito informale lanciato da Gianfranco Miccichè in un giro informale di telefonate fra sabato e ieri. Il viceré berlusconiano di Sicilia ha avuto modo di spiegare agli alleati (alcuni perplessi dall'uscita di venerdì in cui tracciava l'identikit di una candidata «di Forza Italia, donna e palermitana») il senso delle sue parole. Che, in fondo, sono meno improvvisate di quanto potrebbe apparire a primo impatto. «Io dovevo lanciare un sasso nello stagno, dovevo sparigliare dopo le minchiate che aveva detto Nello il giorno prima». E così, grazie anche ai (lunghi) consulti diplomatici di altri alleati in trincea contro il bis del governatore uscente, Miccichè ha potuto chiarire che «non ho voluto sbattere i pugni sul tavolo per rivendicare una nostra candidatura, ma dire che adesso, con Musumeci che s'è messo fuori da solo, bisogna azzerare tutto e decidere assieme su chi puntare».

Queste, dunque, le premesse del vertice. Sul quale però arriva il gelo di uno degli invitati potenzialmente più interessati: Nino Minardo. «Occorre passare dal centrodestra della rissa al centrodestra della proposta. Per ora parliamo solo di Sicilia e di siciliani...», si limita a dire a *La Sicilia*. Ma dalla Lega trapela una certa freddezza. Sulla legittimità del ruolo di «convocatore» e sull'ordine del giorno del vertice, ma anche sulla data. Il segretario regio-

nale mercoledì è a Roma per gli impegni di parlamentare, proprio nei giorni in cui ci sarà l'incontro fra Matteo Salvini e Raffaele Lombardo per il punto sulle strategie per le Regionali. E la frenata di Minardo, convinto che «si debba parlare della «necessità di un cambio di passo», ma «poco interessato al toto-nomi», fa il paio con le recenti prese di distanza dell'Mpa.

Eppure, anche dentro la Lega siciliana, c'è chi resta convinto che non ci sia tempo da perdere. Soprattutto se si vuole recuperare in extremis un rapporto con De Luca. Che però sembra aver rotto il freno a mano. Oggi presenterà a Palermo «nome e simbolo» di un «nuovo partito autonomista» in tandem con l'ex grillino Dino Giarrusso, «dopo la stipula di un patto notarile che comprende anche un accordo per le elezioni regionali di novembre». Ma qualcuno, nel fronte No-Nello, è ancora convinto che «Scatenò», con l'uscita di scena di Musumeci, potrebbe avere l'interesse a incassare il migliore risultato nel più breve tempo possibile non correndo da solo, per poi avere cinque anni di tempo per preparare la scalata a Palazzo d'Orléans. Una strategia, benché tutta da dimostrare, che passa attraverso un nome: Raffaele Stancanelli. L'unico, secondo molte fonti di centrodestra, in grado di convincere De Luca al ticket. «Con Raffaele io il caffè continuo a prenderlo spesso volentieri. L'ho apprezzato da sindaco e lo apprezzo da politico che ha saputo mantenere trasversalmente dei rapporti cordiali», commenta il leader di Sicilia Vera a margine del comizio-festa per Danilo Lo Giudice, sindaco rieletto a Santa Teresa di Riva. Ma «Scatenò» precisa: «Il problema non è Stancanelli, che non so se desidera candidarsi a governatore superando il primo ostacolo dentro FdI. Il problema è legato ai pupari che governano la Sicilia da trent'anni. Un'operazione con Stancanelli, per cui ho il massimo rispetto, richiederebbe un repulisti complessivo dimostrando di non essere un pupo».

Eppure il nome dell'eurodeputato continua a essere al centro dell'attenzione. Anche nel suo partito, dove cresce la parte silenziosa che guarda con interesse all'ex sindaco di Catania. Sarà soltanto un caso, ma agli «Stati generali del Turismo», organizzati da FdI a Trecastagni sabato 2 luglio, nel programma ufficiale non c'è traccia di Musumeci. E a chiudere la kermesse sotto l'Etnea, traboccante di interventi big meloniani, sarà proprio Stancanelli.

(Ha collaborato Francesco Triolo)

M5S, il gelo di Conte sul pressing di Cancellieri In risalita Sunseri, ma c'è il «nome a sorpresa»

CATANIA. A Roma, secondo fonti ben informate, la reazione è stata di «fastidio». Qualcuno si spinge a ipotizzare un Giuseppe Conte «molto arrabbiato» per gli ultimi risvolti della situazione siciliana. Non sarebbe andato giù, al leader nazionale del M5S, il messaggio arrivato dalla Sicilia. Con riferimento in particolare ad alcuni passaggi dell'assemblea di sabato a Caltanissetta, ma soprattutto alle esternazioni di Giancarlo Cancellieri. «Non dobbiamo perdere più tempo e sostenere con forza che Conte, con rispetto, entro il 30 di giugno - ha detto il sottosegretario in un comizio - scelga non solo il candidato che ci rappresenterà in maniera unitaria in questa competizione delle primarie ma ci dica anche i tempi e il metodo con il quale intende fare le liste provinciali per le Regionali. Altrimenti non stiamo parlando di niente». E poi l'affondo: «Se non vinciamo queste primarie il M5S finisce e non in Sicilia ma in Italia. E questo lo sanno bene a Roma».

Un garbato avvertimento che qualcuno, nell'entourage del capo politico, avrebbe recepito, se non come «un ricatto», quanto meno come una «pressione indebita». Al di là del giudizio sulle esternazioni del due volte candidato governatore, in casa M5S il caso Sicilia è il simbolo del dibattito più infuocato in corso in questi giorni. Quello sulla deroga al limite del terzo mandato, unica possibilità - statuto grillino alla mano - per dare il via libe-

ra alla candidatura di Cancellieri alle primarie del centrosinistra per le Regionali. Ieri sera, a sorpresa, c'è stata anche la convocazione del consiglio nazionale del movimento, a cui ha partecipato, via Zoom, anche Beppe Grillo, sempre convinto della necessità di mantenere in vita uno dei principi-cardine pentastellati.

Insomma, a Roma non tira aria di incoronazione per Cancellieri. Nonostante l'assemblea di Caltanissetta, seppur fra qualche mal di pancia dei presenti, abbia di fatto attestato la linea dello storico leader carismatico in Sicilia. Il non aver inserito nella mozione alcun riferimento al «metodo di scelta» del candidato, poi aggiunto

IL CASO SICILIA. Il leader gelido sulle ultime sollecitazioni del sottosegretario. No al voto sul terzo mandato. Ora vertice imminente

dopo la protesta dell'ex sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque, e soprattutto il non aver voluto esplicitare le tre disponibilità a cimentarsi alle primarie (oltre a Cancellieri, il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola e il deputato Luigi Sunseri) sono stati passaggi non passati inosservati dall'anima più critica del M5S siciliano. Aizzata ieri dall'ex Dino Giarrusso: «Cancellieri lo ha detto chiaro: o mi permettete di far politica a vita, o vado via, ergo muore Sansone con tutti i filistei. Una minaccia, un ricatto penoso, quanto di più lontano dallo spirito originario del Movimento, da parte di un poltronaro incallito che ha già tradito diverse regole, ha fatto due mandati come due ne

ha fatti la sorella Azzurra, per tacere del vergognoso tentativo di piazzare il cognato al Mef a 65mila euro l'anno, stoppato solo dalla Corte dei Conti».

Ora la prossima mossa tocca a Conte. Sembra improbabile che ci possa essere il via libera al voto online degli attivisti sul terzo mandato entro il 30 giugno, data ultima per le nomination alle primarie in Sicilia. Sembra impossibile, a maggior ragione dopo il gelo sulle dichiarazioni di sabato, che ci sia una deroga ad hoc per Cancellieri. Da chi ha sentito lo staff del leader nazionale emerge dunque una diversa road map: un vertice online con il gruppo regionale, oppure un incontro a Roma, forse già domani, per dirimere il caso Sicilia, convocando lo stesso Cancellieri, assieme al referente regionale Di Paola e Sunseri. Magari per scegliere quest'ultimo che nelle ultime ore avrebbe incassato il sostegno di Nunzia Catalfo, ex ministra indicata come «papessa nera» per le primarie. E se Conte volesse fare una scelta fuori dalle dinamiche regionale? Con l'ex fedelissima Lucia Azzolina fuori dal M5S, Conte potrebbe pensare alla sottosegretaria Barbara Floridia. Ma chi lo conosce bene sa che il leader tiene le scelte importanti per sé fino all'ultimo minuto. E così potrebbe essere per quella sulle Regionali siciliane. Con «un nome assolutamente a sorpresa».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

PRIMARIE: IL SOSTEGNO DI BARTOLO E BIANCO

Il Pd ostenta compattezza e oggi lancia la corsa di Chinnici

PALERMO. È in programma oggi alle ore 15,30 la conferenza stampa dell'europarlamentare dem, Caterina Chinnici, la candidata del Pd Sicilia alle primarie della coalizione progressista, per cui si voterà il 23 luglio. Chinnici, con il segretario regionale Anthony Barbagallo, incontrerà i giornalisti in via Bentivegna 63, a Palermo.

«È importante che il fronte progressista abbia confermato una scelta di partecipazione diffusa come le primarie e che siano già state individuate ottime candidature sia da parte della Sinistra con Fava che da parte del Pd con Caterina Chinnici. «L'auspicio - prosegue Bartolo - è che al più presto anche il M5S, nonostante le divisioni (che però non

credo possano creare distinguo in Sicilia), arrivi all'individuazione di una altrettanto valida candidatura. Il mio impegno è stato sempre, come dichiarato anche da Caterina Chinnici, lavorare per allargare il campo del fronte progressista».

«A Caterina Chinnici va il pieno sostegno mio personale e dei Liberal Pd. Una donna coraggiosa, forte, competente, che saprà imprimere una svolta alla nostra Regione. Ci schieriamo, dunque, al suo fianco, in vista sia delle primarie di luglio che delle elezioni di novembre. La sua candidatura saprà raggruppare una coalizione sempre più ampia». Lo afferma il presidente dei Liberal del Pd, Enzo Bianco. ●

Draghi al lavoro per grano e gas «Smarcarsi per sempre dai russi»

Il piano italiano. Il premier invoca una indipendenza energetica anche dopo la guerra in corso

SILVIA GASPARETTO

ELMAU. Agire in fretta. Evitare il rischio di arrivare troppo tardi e dare fiato nel frattempo al ritorno dei populismi che, complice la crisi esacerbata dalla guerra in Ucraina, stanno rialzando la testa. In Europa ma non solo. Mario Draghi, davanti ai leader del G7, non nasconde la sua preoccupazione per il rischio che la crisi derivata dal conflitto travolga le economie occidentali, già alle prese con la corsa dei prezzi dell'energia prima dello scoppio della guerra. E rinnova anche ai grandi della Terra il suo invito a fare presto, «molto prima di settembre», anche per sbloccare il grano fermo nei silos ucraini e scongiurare così una crisi alimentare che travolgerebbe i Paesi del Sud del mondo.

Bisogna «evitare gli errori» del passato, quelli già visti con la crisi finanziaria del 2008, ammonisce subito Draghi durante la prima sessione di lavori al castello di Elmau, mentre

fuori in una Garmish blindata arriva la protesta del mondo nonglobal. Il premier, dopo la frenata del Consiglio europeo, torna a portare argomenti a favore della proposta di un tetto al prezzo del gas, ma anche del petrolio, che porterebbe non solo a un risultato economico (ridurre i costi delle bollette e frenare l'inflazione) ma consentirebbe di centrare anche l'obiettivo «geopolitico» di «ridurre i finanziamenti alla Russia».

Durante la crisi finanziaria interventi tardivi non riuscirono a impedire la grande recessione e in Europa misero a rischio la tenuta dell'euro. Oggi, insomma, serve un nuovo «whatever it takes». E, sottolinea, gli strumenti ci sono, primo fra tutti quel tetto al prezzo dei combustibili fossili che l'Italia per prima ha messo sul tavolo di Bruxelles mentre gli Stati Uniti in parallelo proponevano di porre un limite ai costi del petrolio. Non bisogna, incalza il premier, perdere tempo per dare risposte a famiglie e imprese

in difficoltà, tassando «i profitti straordinari» delle aziende, come Roma sta già facendo, e redistribuire quelle ricchezze per «mitigare l'aumento dei prezzi dell'energia». Bisogna tenere conto delle opinioni pubbliche, gli avrebbe fatto sponda il presidente francese Emmanuel Macron. Ma anche il padrone di casa, Olaf Scholz, si sarebbe detto molto preoccupato per l'inflazione galoppante.

L'indipendenza energetica da Mosca va perseguita «anche quando i prezzi scenderanno, va eliminata per sempre», aggiunge Draghi prima di presentarsi nei giardini del castello insieme agli altri leader per presentare il piano da 600 miliardi di investimenti nei Paesi in via di sviluppo annunciato da Joe Biden. E' chiaro che la situazione attuale richiede «investimenti ampi nelle infrastrutture per il gas», sottolinea il premier invitando però a pensare a strutture che poi possano essere «convertite all'uso dell'idrogeno».

Missili contro Kiev salvata una bambina estratta dalle macerie

LUCA MIRONE

KIEV. Il G7 in Germania si è aperto con l'ennesima sfida da parte di Vladimir Putin. Poche ore prima che iniziasse il vertice dei leader, missili russi hanno colpito il centro di Kiev, per la prima volta da settimane. Il raid, secondo Mosca, era diretto contro una fabbrica di armi, ma le fiamme sono scoppiate in un complesso residenziale, provocando almeno un morto e sei feriti, tra cui una bambina, estratta viva dalle macerie. È il segnale che l'offensiva russa continua a tenere sotto pressione tutta l'Ucraina, non solo il Donbass. Mentre le truppe sul campo hanno ricevuto un'ulteriore spinta, con la visita del ministro della difesa Serghiei Shoigu. La prima dall'inizio dell'invasione. Le esplosioni nella capitale ucraina, che non veniva bombardata dal 6 giugno, sono state avvertite all'alba. Colonne di fumo si sono alzate sul distretto di Shevchenkivskyi, sede di un gruppo di università, ristoranti e gallerie d'arte. Il sindaco Vitali Klitschko ha poi comunicato che due edifici residenziali sono stati colpiti. Tra le macerie di un palazzo di nove piani sono stati estratti il corpo senza vita di un civile e altre sei persone, tra cui una donna e la figlia di sette anni, che sono state portate in ospedale. La piccola è fuori pericolo mentre l'unica vittima accertata, secondo rapporti non confermati, sarebbe il padre. Nel raid è

stato distrutto anche un asilo nido, dove non c'era nessuno. L'Aeronautica ucraina ha riferito che l'attacco è stato condotto con missili «X-101», in grado di volare per 5.500 chilometri, lanciati da bombardieri strategici decollati da una base sul Mar Caspio.

Uno di loro - è stato riferito - è stato distrutto dalla contraerea. Secondo la versione di Mosca, invece, è stata proprio la contraerea ucraina a provocare «danni» ai palazzi. Il raid ha colpito una fabbrica di armi della zona, la Artyom, ha affermato il ministero della Difesa, respingendo come «false» le accuse di mirare a bersagli civili. Anche lo scorso 28 aprile, dopo il bombardamento su Kiev proprio durante la visita in città del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, i russi avevano affermato di voler distruggere la stessa fabbrica. Anche in quel caso, tuttavia, era stato centrato un edificio residenziale (proprio accanto a quello colpito oggi), uccidendo una giornalista ucraina, Vera Girich. Oltre ai missili su Kiev (che Joe Biden ha definito un «atto di barbarie» durante il summit tedesco), i russi hanno attaccato anche tre centri di addestramento nell'Ucraina settentrionale e occidentale, vicino al confine con la Polonia (e con la Nato). La logica resta quella di indebolire la capacità militare del nemico, per portare avanti l'offensiva sul Donbass più velocemente. Sul terreno, dopo aver preso il controllo di Severodonetsk, l'Armata punta alla resa di Lysychansk. Secondo i separatisti che combattono al fianco dei russi ci vorranno circa dieci giorni. Nel frattempo l'esercito invasore sta rafforzando il contingente nella direzione di Sloviansk nel Donetsk. ●

Covid, aumentano i contagi ma diminuiscono i decessi

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Luci e ombre in questa nuova fase epidemica da Covid-19 in Italia che vede correre i contagi ma non malattia e decessi. E dati alla mano, oggi incontro tecnico tra ministero del Lavoro, della Salute e Inail nell'ambito del tavolo, già aperto, per valutare un aggiornamento del protocollo di sicurezza anti-Covid nei luoghi di lavoro che, al momento, è ancora in vigore e prevede tra le altre misure l'obbligo delle mascherine nei casi di condivisione degli ambienti.

Intanto dagli esperti arriva un quadro secondo il quale, come sottolinea il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, siamo ancora «in fase pandemica» con l'attuale ondata epidemica che «crescerà ancora». «Tutto il sistema di controllo è pienamente operativo - dice - e si sta monitorando attentamente la sottovariante Omicron 5. Il virus non va sottovalutato». L'incidenza settimanale è infatti salita dai 310 casi per 100mila abitanti della scorsa settimana agli attuali 504. «Un rialzo molto significativo» con un indice di replicazione, l'Rt, superiore a 1. In salita anche gli attualmente positivi che nelle

ultime 24 ore, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, sono 733.440, quasi 30mila in più nelle ultime 24 ore. E sempre dal bollettino emerge un calo dei tamponi, antigenici e molecolari, 199.340 contro i 258.456 di ieri con un tasso di positività che sale al 24,3% sul 21,8% di sabato. In totale sono 48.456 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore (sabato 56.386), 44 le vittime (sabato 40). Stabili le terapie intensive con 227 pazienti ricoverati, due in più, mentre salgono 5.532 i ricoveri nei reparti ordinari.

«Le ombre - dice all'Ansa Carlo Federico Perno, direttore dell'Unità di microbiologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma - sono che il virus continua a circolare e abbiamo infezioni, ma, nonostante i nuovi contagi e il conseguente aumento dei ricoveri, anche in età pediatrica, le luci sono determinate dal fatto che c'è poca malattia. La stragrande maggioranza delle persone infettate ha una sintomatologia molto contenuta, definibile come piccola influenza, il vaccino sta facendo il suo lavoro, e, soprattutto, il denominatore più importante, quello dei decessi, ci dice che rimangono stabili o addirittura decrescono». ●